



INTERMIDIART di Maggio Andrea - Via Col. Nicolosi n. 7 - 91026 Mazara del Vallo (TP) - Italia -
Partita I.V.A. 02417580814 - Cod. Fisc. MGGNDR75E08Z133F -
Cell. +39 3294258566 - Sito Web: Intermediart.com - Email: intermediart@gmail.com



Scheda critica:

PITTORE VENETO DEL XIX/XX SECOLO

Follower of CANALETTO

*Veduta del bacino di San Marco
dalla punta della Dogana, Venezia*

Olio su tela, cm. 60 x 100

Non Firmato

Collezione privata.



Splendido dipinto su tela, raffigurante *Veduta del bacino di San Marco dalla punta della Dogana, Venezia*, alla “maniera” del Canaletto. Nel XIX e XX secolo, infatti, alcuni pittori anonimi si cimentarono nell’arte del “copiare” i grandi maestri del passato. Uno di questi era Canaletto, anche se la sua pittura fotografica rimane comunque inimitabile. Il pittore che ha eseguito questa opera, ovviamente, non voleva rifarsi alla tecnica del maestro, ma è riuscito con talento a dipingere questa famosa veduta di Venezia facendocela riscoprire in uno delle belle albore sulla Laguna. La splendida visione panoramica della veduta, fu eseguito da Antonio Canal detto il Canaletto (Venezia 1697 - 1768), per poi essere ripresa da altri valenti successori, fino ad oggi.

La presente immagine si riferisce all'originale *Veduta del bacino di San Marco dalla punta della Dogana*, realizzato da Canaletto nel 1740-1745 (si tratta di un olio su tela delle dimensioni di 50 per 70 centimetri conservato nella collezione della Pinacoteca di Brera, Milano), e conosciuta anche in altri opere simili e modello di un enorme numero di altri capolavori, come *Il molo, Venezia, dal Bacino di San Marco* realizzato da Canaletto nel 1726-30 (si tratta di un olio su tela delle dimensioni di 68,8 per 112,7 centimetri) posta in vendita a Londra: Presumibilmente commissionato da Edward Howard, 9° duca di Norfolk (1686-1777), è giunto, per linea ereditaria, a Bernard Fitzalan-Howard, 16° Duca di Norfolk (1908-1975), al castello di Arundel. Nell'anno della morte dell'ultimo proprietario, nella cui casa il dipinto era rimasto duecento anni, l'opera è stata acquisita da Sir Norman James Watson di Sulhamstead (1897-1983) il 27 giugno 1975. Poco dopo è stata ceduta a un nuovo proprietario, lo stesso che l'ha messa ora all'asta. Un'altra opera simile, è stata realizzata da Francesco Albotto (Venezia, 1721 - 1757), posta in vendita presso la Christie's di Londra (lotto 59, asta del 05.07.1996, Venezia, *Il Molo / Venezia, S. Maria della Salute*, due oli su tela, altezza cm. 62,3, larghezza cm. 96,5, con record d'asta £ 530.000). Le barche e i personaggi a volte cambiano, e cambia anche il punto di vista catturato con la camera ottica. Il risultato però è sempre straordinario e perfetto.



La veduta - presa in esame - infatti dispiega davanti agli occhi dell'osservatore la vista del Canal Grande, arricchiti frontalmente lati dagli edifici monumentale della Repubblica Serenissima, con la sfilata di prestigiosi palazzo che costituivano il simbolo della città laguna. Soffermiamoci sui dettagli. Lo spazio è scandito dal cielo, dalle acque e dalla meraviglia di Venezia, fissati come in un'immagine ad alta definizione in cui non ci sfugge nessun particolare. Il verde della laguna che si riflette sul cielo, le imbarcazioni vicine e lontane, il chiacchiericcio delle persone sulla riva e sulle gondole. La vista della laguna, è rappresentata dalle gondole sull'acqua calma del canale, con le ricche figure. La scena è rappresentato con particolare attenzione dalla facciata del palazzo Ducale, che segue - con gli altri edifici settecentesche - armonicamente la laguna. Nel firmamento verde-rosea, le nuvole appena accennate si muovono in linee diagonale da sinistra in alto a destra. Le persone che agiscono nelle gondole, barche, riva e ponte sono riprodotte vividamente, in parte, in pose narrative. Le vesti settecentesche delle persone sono tutte color pastello o grigio-marrone: Venezia non partecipa all'allegria policromia degli abiti di Parigi e di Londra. Anche le gondole sono la maggior parte rigorosamente tutte nere. Le ombre lunghe e il sole che illumina la riva ci fanno capire che la scena fissa la città in una vivace e laborioso giornata di fermento. La luce - probabilmente pomeridiana e quasi al calar del tramonto - esalta i particolari architettonici dei Palazzi sei-settecenteschi e del Palazzo Ducale, come nell'opera sopracitata di Albotto. La tela è un'istantanea di vita e di quotidianità che ci fa comprendere quanto poco sia cambiata Venezia in oltre trecento anni, da un punto di vista architettonico. Ma c'è di più: in questa come in molte altre opere dei grandi maestri del Settecento, abbiamo la sensazione della temperatura dell'aria, del suo grado di umidità, della leggera brezza che muove quest'aria. Tutte sensazioni che nessuna fotografia moderna riesce a ridarci. Chi osserva una fotografia sa che di fotografia si tratta, ma chi guarda un'opera di Canaletto e sui seguaci, come questa e si sofferma con attenzione, avrà la sensazione di percepire la realtà concretamente.

Il dipinto qui considerata si caratterizza per una impostazione prospettica quasi identica a quelle delle versioni museali. Le analogie si estendono alle imbarcazioni, alle figure ed alla generale affinità cromatica, nonostante le diverse dimensioni.

L'originale *ductus* pittorico di questa veduta di Venezia, caratterizzata da un notevole livello esecutivo, rivela - una probabile - paternità di un abile pittore - attivo a Venezia - che guarda ed evoca lo stile di Canaletto e Albotto - attivo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento - che ha saputo rendere con grande abilità le caratteristiche dello stile e dell'atmosfera delle vedute conservate nei Musei e Collezioni Privati.

In merito al suo stato conservativo, la tela si presenta in condizioni generali abbastanza discrete considerando l'epoca del dipinto, la superficie pittorica si presenta in patina. Non si evidenziano problemi di tipo conservativo e non sembra necessitare di interventi. Le misure della tela sono cm. 60 x 100.